Rassegna Stampa

di Mercoledì 4 novembre 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Sicurezza**			
1	Italia Oggi	04/11/2020	*ZONE ROSSE, TORNA IL LOCKDOWN (F.Cerisano)*	3
Rubrica	**Imprese**			
30	Il Sole 24 Ore	04/11/2020	*Int. a M.Meroni: L'AZIENDA HA BISOGNO DI UNA SUA FISICITA' (M.Me.)*	5
Rubrica	**Economia**			
22	Il Sole 24 Ore	04/11/2020	*SUPERBONUS E PATRIMONIO PREVIDENZIALE (S.Corbello)*	6
35	Italia Oggi	04/11/2020	*INDIVIDUAZIONE DEI BOX CONDIZIONE DI CALCOLO DEL MASSIMALE*	7
39	Italia Oggi	04/11/2020	*110%, PUNTI DA RIVEDERE*	8
Rubrica	**Fisco**			
1	Italia Oggi	04/11/2020	*ANCHE I FORFETTARI POSSONO CEDERE IL CREDITO FISCALE DERIVANTE DA SUPERBONUS (E.Del Pup)*	9
39	Italia Oggi	04/11/2020	*AFFITTI: VIA L'IMU SUGLI IMMOBILI VUOTI CREDITO DI IMPOSTA FINO A DICEMBRE*	10
Rubrica	**Fondi pubblici**			
10	Il Sole 24 Ore	04/11/2020	*RECOVERY PLAN, 76 MILIARDI PER LA SOSTENIBILITA' (M.Perrone)*	11

ItaliaOggi

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Limitazione degli spostamenti quasi completa. Chiuse le attività commerciali salvo alimentari e farmacie

Zone rosse, torna il lockdown

Coprifuoco in tutta Italia dalle ore 22 e fino alle 5 di mattina con possibilità per sindaci e prefetti di chiudere le aree della movida per tutta la giornata o in determinate fasce orarie e non soltanto dopo le ore 21 come finora previsto. Divieto di ingresso e di uscita dalle regioni in zona rossa e zona arancione. Nelle zone rosse la limitazione agli spostamenti sarà totale (salvo che per lavoro, necessità, salute o attività scolastiche), realizzando così un vero e proprio lockdown.

Cerisano a pag. 33

Le misure del nuovo dpcm. Su tutto il territorio nazionale coprifuoco dalle 22 alle 5

Zone rosse, torna il lockdown

Spostamenti vietati. Bar, ristoranti e negozi chiusi

DI FRANCESCO CERISANO

Coprifuoco in tutta Italia dalle ore 22 e fino alle 5 di mattina con possibilità per sindaci e prefetti di chiudere le aree della movida per tutta la giornata o in determinate fasce orarie. Divieto di ingresso e di uscita dalle regioni in zona rossa e zona arancione. Nelle zone rosse la limitazione agli spostamenti sarà totale (salvo che per lavoro, necessità, salute o per assicurare lo svolgimento della didattica in presenza), realizzando così un vero e proprio lockdown con la sola differenza, rispetto a quello di marzo-aprile, della parziale apertura delle scuole.

Nelle zone arancioni la mobilità sarà garantita all'interno del proprio comune di residenza o domicilio. Per uscire dai confini comunali serviranno valide motivazioni lavorative, di studio, salute, necessità.

Bar e ristoranti dovranno abbassare le saracinesche sia in zona rossa che arancione. Resterà consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nonché fino alle ore 22 la ristorazione da asporto. Nelle zone rosse chiuderanno anche tutte le attività relative ai servizi alla persona (parrucchieri, estetisti e barbieri) nonché tutte le attività commerciali al dettaglio fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità svolte negli esercizi di vicinato e nella grande distribuzione. In zona rossa chiuderanno anche i mercati (salvo che per la vendita di generi alimentari) mentre resteranno aperti, come durante il lockdown di marzo e aprile, edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie.

Per quanto riguarda la scuola, in zona rossa dovranno migrare verso la didattica a distanza tutte le attività scolastiche dal secondo anno della scuola secondaria di primo grado. Potranno continuare in presenza le scuole dell'infanzia, la primaria e la scuola media ma solo per il primo anno di frequenza.

Nelle zone rosse dovranno chiudere anche i centri sportivi all'aperto che finora avevano potuto continuare a garantire agli iscritti l'allenamento quantomeno in forma individuale. Sospesi, in zona rossa, anche tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva. L'attività motoria in zona rossa sarà ammessa con le limitazioni che abbiamo conosciuto durante il lockdown della prima ondata di Covid, ossia solo in prossimità della propria abitazione e con obbligo di utilizzare la mascherina. L'attività fisica sarà possibile solo all'aperto e in forma individuale.

È questo in sintesi il quadro delle misure contenute nella bozza di nuovo dpcm illustrato ieri dal governo alla regioni e che resterà in vigore da domani e fino 3 dicembre. Il nuovo decreto di palazzo Chigi disegna un doppio binario di misure con restrizioni che si applicheranno su tutto il territorio nazionale e altre che invece riguarderanno solo le aree del Paese caratterizzate da scenari pandemici di elevata gravità (zona arancione) e massima gravità (zona rossa). Quali siano le regioni a cui si applicheranno tali limitazioni lo deciderà con ordinanza il ministro della salute **Roberto Speranza** sulla base del monitoraggio dei dati epidemiologici, sentiti i governatori dei territori interessati. L'aggiornamento della situazione epidemiologica della singola regione avverrà ogni 15 giorni e sarà anche possibile un allentamento delle misure per la singola regione se così sarà concordato tra il Minsalute e il presidente regionale di turno.

Stando all'ultima rilevazione dell'Istituto superiore di sanità, le regioni maggiormente «indiziate» di finire in zona rossa sarebbero il Piemonte che presenta un indice Rt del 2,16, la Lombardia (2,09), la provincia di Bolzano (1,96), la Valle d'Aosta (1,89) e la Calabria (1,66). In zona arancione potrebbero essere collocate Puglia, Liguria, Campania e Veneto.

Le norme valide sul tutto il territorio nazionale

Oltre alle misure per le zone a rischio, che saranno aggiornate ogni 15 giorni, il dpcm disegna, come detto, un quadro di misure valide per tutto il territorio nazionale fino al 3 dicembre. Il clou è sicuramente rappresentato dal coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino e della possibilità per sindaci e prefetti di chiudere strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare assembramenti, per tutta la giornata o in determinate fasce orarie.Per il resto trovano conferma le anticipazioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri) sulle altre misure del dpcm a cominciare dalla chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali (ad eccezione di farmacie, parafarmacie, negozi di genere alimentari, tabacchi ed edicole situati al loro interno) già in vigore dal 16 ottobre in Lombardia.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In coerenza con la chiusura delle sale da gioco e delle sale bingo, saranno chiusi anche i corner adibiti all'attività di scommesse e ai videogiochi ovunque collocati. Chiuderanno anche musei e mostre, e sarà ridotto fino al 50% il limite di capienza dei mezzi di trasporto locale. Le scuole superiori dovranno svolgere a distanza il 100% delle attività didattiche. Per gli studenti che continueranno ad andare a scuola sarà obbligatorio indossare la masscherina in classe. Sospese le prove preselettive e scritte dei concorsi pubblici (tra cui quello della scuola ancora in corso) e degli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
La bozza di dpcm sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 30
Foglio 1

La tentazione del virtuale totale

L'azienda ha bisogno di una sua fisicità

Perchè avere una sede, pagare gli affitti, tutte le utenze e le spese di manutenzione, quando invece si può lavorare comodamente ognuno a casa propria? Se lo è chiesto, nei mesi del lockdown, Matteo Meroni, imprenditore bresciano alla guida di una piccola realtà attiva nel settore dell'e-learning. «In quei giorni, con tutti i dipendenti in telelavoro e un fatturato in crescita rispetto al passato, mi sono seriamente interrogato sul significato e l'utilità di una sede fisica - spiega -. In quelle settimane siamo stati sotto pressione, abbiamo lavorato molto, siamo stati tra le poche fortunate realtà che hanno dovuto fare straordinari anzichè cassa integrazione. Ma tutto ha funzionato alla perfezione, e senza che ci fosse la necessità di condividere un edificio fisico».

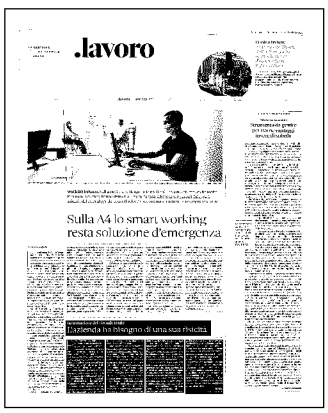
Allo scoppio della pandemia, l'azienda di Meroni, Mega Italia Media, era già attrezzata per il telelavoro. «Avevamo già virtualizzato il gestionale - spiega l'imprenditore -, stessa cosa per il Crm. Abbiamo un modello di business che prevede una componente di e-commerce robusta. Anche il centralino, poi, era già stato digitalizzato. Infine, come ultima componente, avevamo una intranet già strutturata, per la gestione di project management, commesse e nuovi progetti, creazione di corsi, programmazione di un software, gestione dei permessi, dei rimborsi, delle buste paga e della timbratura del badge». Nei mesi più difficili della prima ondata l'organizzazione ha funzionato come un orologio. «Il 27 febbraio abbiamo fatto un test, con l'85% dei 31 dipendenti a casa - spiega Meroni -. Poi, dopo alcuni sondaggi per capire le esigenze di connettività e di strumentazione di ciascuno, dal 5 marzo siamo andati in telelavoro totale».

È stato così fino al 4 maggio. Ma poi, gradualmente, si è ritornati a frequentare l'ufficio. «Sono convinto che l'azienda sia una entità che ha bisogno di una sua fisicità - ragiona Meroni -. Non siamo solo un marchio o persone che collaborano, la dimensione umana e relazionale è importante. Oggi le riunioni le facciamo ancora in videocall, ma se ho un'idea o mi serve un confronto veloce, posso alzarmi e parlare, magari solo rimanendo sull'uscio dell'ufficio, con la mascherina. L'azienda ha poi una dimensione territoriale, un ruolo anche nella relazioni con l'esterno; noi ci siamo, la gente che passa per strada vede che lavoriamo, collaboriamo con le scuole, con le istituzioni del posto. Questa componente non deve essere eliminata».

Il punto di caduta finale di questa esperienza, secondo Meroni, è che «bisognerà aprofitttare del telelavoro come strumento che consente maggiore libertà e un migliore rapporto con i collaboratori. Si potranno organizzare rotazioni - spiega -, studiare migliori equilibri nel bilanciamento tra casa e lavoro, a tutto vantaggio del clima aziendale».

—**M. Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


.lavoro

Sulla A4 lo smart working resta soluzione d'emergenza

L'azienda ha bisogno di una sua fisicità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 22
Foglio 1

SUPERBONUS E PATRIMONIO PREVIDENZIALE

di **Sergio Corbello**

Tra i provvedimenti di carattere straordinario contenuti nel cosiddetto "Decreto Rilancio" dell'agosto scorso, volti a fronteggiare le gravi ripercussioni economiche conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19, rivestono particolare rilievo le misure di potenziamento del c.d. ecobonus (indicato ora come superbonus) per operazioni di riqualificazione energetica su abitazioni di soggetti privati, di proprietà (o detenute per altro diritto reale di godimento) o condotte in locazione.

Il citato intervento governativo appare particolarmente efficace e potenzialmente idoneo a contribuire a una rapida e capillare ripresa economica del Paese. Esso è suscettibile di utilmente concorrere a innescare non solo le attività nel comparto dell'edilizia "tradizionale", ma anche – e forse prevalentemente – quelle di varie filiere collaterali, sia di produzione di strumenti tecnologici in ambito energetico e affini, sia di attività di assistenza professionale, di diversa tipologia.

Assumendo come paradigmatica la normativa sopra richiamata e ricordando come il Recovery Fund si rivolga alla realizzazione di progetti specificatamente orientati alla sostenibilità ambientale, si evidenzia la straordinaria potenzialità di ricadute economiche, per l'intero territorio nazionale, derivante dal supporto che possa dare all'introduzione di bonus fiscali volti a favorire la riqualificazione dell'insieme dei cespiti immobiliari di proprietà di entità istituzionali private, quali assicurazioni, casse pensioni professionali, fondi di previdenza complementari, Sgr immobiliari.

Gli immobili dei soggetti sopra richiamati, esclusi i cespiti di carattere strumentale, utilizzati dalle imprese assicurative per l'esercizio dell'attività, in questa sede non considerati, sono tutti connotati dal ricoprire il ruolo di accumulo di riserve, a fronte di impegni assicurativi, obblighi di carattere pensionistico, o di primo o di secondo pilastro, ovvero dall'essere rappresentativi di quote di risparmio nazionale (Sgr).

Le riserve a carattere immobiliare, al 31 dicembre 2019, riconducibili alle compagnie assicurative ammontano a circa 25 miliardi di euro, quelle delle casse professionali a circa 20 miliardi di euro, quelle dei fondi pensione complementari a circa 3,5 miliardi di euro. Il risparmio immobiliare detenuto dalle Sgr è di circa 72 miliardi di euro, per un totale di circa 120,5 miliardi di euro.

È ragionevole calcolare che, in presenza di bonus fiscali di misura adeguata, le entità istituzionali private proprietarie sarebbero in grado di mobilitare, in un triennio, risorse per interventi di riqualificazione energetica ragguagliabili al 20% del patrimonio immobiliare di cui trattasi, incoraggiati anche dal fatto di essere tutti soggetti dotati di capacità fiscale adeguata, per assorbire i bonus fiscali. Va da sé che, agli interventi incentivati, in molti casi, per comodità di processo, si giustapporrebbero altri interventi di carattere ordinario, mettendo quindi in moto un poderoso volàno economico.

Presidente di Assoprevidenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25
MILIARDI
Le riserve a carattere immobiliare, al 31 dicembre 2019, riconducibili alle compagnie assicurative ammontano a circa 25 miliardi di euro, quelle delle casse professionali a circa 20 miliardi di euro, quelle dei fondi pensione complementari a circa 3,5 miliardi di euro

RIQUALIFICARE GLI IMMOBILI DI ISTITUZIONI POTREBBE ESSERE UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 35
Foglio 1

IL MIO 110% RISPONDE

Individuazione dei box condizione di calcolo del massimale

SUPERBONUS: CALCOLO MASSIMALI DI SPESA

Quesito

Condominio formato da 12 unità immobiliari residenziali: 9 unità sono composte da appartamento + garage singolarmente accatastati, 3 unità sono composte da appartamento + 2 garage singolarmente accatastati. In totale 12 appartamenti e 15 garage. Intervento di isolamento termico sugli involucri: Massimale di spesa? Sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni degli edifici in condominio: Massimale di spesa?

L.S.P

Risposta

L'art. 119 del decreto rilancio nell'individuare gli interventi di efficientamento energetico cui consegue la detrazione maggiorata nella misura del 110% ha previsto anche dei massimali di spesa parametrati al numero di unità immobiliari che compongono l'edificio. Ai fini del calcolo dell'ammontare complessivo della spesa ammessa in detrazione si segnala che l'Agenzia delle Entrate in precedenti documenti di prassi aveva specificato che l'ammontare massimo di spesa ammessa alla detrazione va riferito all'unità abitativa e alle sue pertinenze unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente, escludendo l'autonomia degli interventi edilizi effettuati sulla pertinenza i quali rientrano nel limite previsto per l'unità abitativa di cui la pertinenza è al servizio. Quindi, nel caso di specie, il calcolo del massimale di spesa presuppone l'individuazione dei box qualificati come pertinenziali rispetto alle abitazioni.

TRASFERIMENTO MORTIS CAUSA

Quesito

In caso di decesso dell'usufruttuaria nel corso di decennio di ammortamento delle spese il residuo credito d'imposta si trasferisce alla nuda proprietaria? Questo caso è previsto dalla normativa e/o dalla prassi?

A.S.

Risposta

Nel testo della domanda si fa riferimento a spese detraibili in 10 anni, quindi assumiamo che il lettore si riferisca ad interventi diversi da quelli che danno diritto al Superbonus 110%. In ogni caso, pare opportuno precisare che in capo al soggetto che sostiene la spesa l'agevolazione fiscale conseguente ad interventi di riqualificazione energetica e antisismici si configura quale «detrazione d'imposta» e non credito d'imposta. Ciò premesso, si evidenzia che rispetto agli interventi di «ristrutturazione edilizia» ed alle opere finalizzate al conseguimento del risparmio energetico, il legislatore tributario ha previsto, con l'art. 16-bis del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, una detrazione generalizzata di dette spese a favore del soggetto che ha sostenuto la spesa e che detiene l'immobile sulla base di un titolo idoneo. Nel caso di intervento rimasto a carico dell'usufruttuario deceduto nel corso del decennio di ammortamento, le residue quote di detrazione si trasmettono per intero esclusivamente in capo all'erede che, oltre alla proprietà, conserva la detenzione materiale e diretta del bene. Questa conclusione trova conferma nella disposizione del comma 8 dell'art. 16-bis citato.

DETRAZIONE PER QUATTRO CALDAIE

Quesito

Posso usufruire della detrazione del 65% per tutte e quattro le caldaie, ognuna per appartamento, e conseguentemente, come previsto alla lettera b) comma 2) dall'art. 121 Dl n. 34/2020, conv. L. 77/2020 e successive modifiche ed integrazioni, cedere il credito di tutti e quattro ad un istituto di credito? Credo che la limitazione a due appartamenti sia relativa al solo Superbonus. Nel caso di limitazione della detrazione a due appartamenti potrebbe mia moglie chiedere la detrazione 65% per i due appartamenti usufruiti direttamente ed io, come proprietario, per gli altri due locati?

Risposta

Nel caso prospettato il contribuente potrà avvalersi della detrazione di cui all'articolo 14, Dl n. 63/2013, per tutte le unità immobiliari su cui intende effettuare i lavori di efficientamento energetico, non essendo contemplate nella normativa di riferimento limitazioni rispetto al numero degli immobili interessati dall'intervento agevolato. Inoltre, attese le previsioni introdotte dal Decreto Rilancio, sarà possibile cedere il credito corrispondente ad istituti bancari. Dispone in tal senso l'art. 121, comma 1, lett. b) Decreto Rilancio che i «i soggetti che sostengono, negli anni 2020 e 2021, spese per gli interventi elencati al comma 2 possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, per la cessione di un credito d'imposta di pari ammontare, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari». Tra le spese interessate da questa opzione anche quelle di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione. Nella parte in cui è prevista la possibilità di cedere a soggetti terzi, compresi gli istituti bancari, le spese di cui si discute il Decreto Rilancio si pone in espressa deroga alle disposizioni previgenti.

Risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati all'indirizzo email superbonus@italiaoggi.it

ItaliaOggi | IMPOSTE E TASSE

Superbonus anche ai forfettari

Il libero professionista può cedere il credito d'imposta

Individuazione dei box condizione di calcolo del massimale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

ItaliaOggi

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 39
Foglio 1

110%, punti da rivedere

Eliminazione della possibilità di trasformare la detrazione in credito d'imposta usufruibile direttamente da parte del beneficiario della detrazione stessa; esclusione delle abitazioni di categoria catastale A/1, A/8 e A/9; periodo di durata troppo limitato. Sono questi i tre principali aspetti critici della normativa sul superbonus del 110 %(eco e sisma) che Confedilizia ha rappresentato alla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria nel corso di un'audizione.

Nella versione originaria del testo dell'articolo 121 del decreto rilancio era previsto, oltre allo sconto in fattura, la trasformazione della detrazione in credito d'imposta in capo al beneficiario della detrazione, possibilità che, nel corso dell'esame alla camera, è stata eliminata. «Tale soppressione», ha rilevato Francesco Veroi, responsabile del Coordinamento tributario di Confedilizia, «appare un'opportunità mancata, laddove lo strumento della trasformazione avrebbe costituito una vera rivoluzione nel panorama dei bonus fiscali» per la casa. Con essa, infatti, si sarebbe potuto utilizzare il credito non solo per l'Irpef, ma anche per l'Iva, le ritenute, l'Imu. Inoltre, avrebbe permesso di fruire dell'intero importo, non dovendo il contribuente sostenere alcun onere finanziario connesso alla cessione, come invece avviene nel caso di cessione a terzi.

A suscitare perplessità, poi, è l'esclusione di alcune tipologie di case impropriamente considerate di lusso, in particolare quelle di categoria catastale A/1, introdotta in sede di conversione in legge, che rischia di compromettere l'uso del superbonus in condominio, per gli evidenti effetti divisivi che potrà avere sulle decisioni delle assemblee in caso di compresenza di abitazioni di categorie diverse.

Ultimo aspetto, la durata dell'incentivo. Ad avviso di Confedilizia, perché la misura possa ottenere gli effetti sperati, è indispensabile che sia utilizzabile almeno sino alla fine del 2022. I lavori interessati sono per la maggior parte di grande rilievo e richiedono tempi di programmazione non brevi. In più, riguardano essenzialmente i condominii, le cui procedure decisionali sono articolate.

PROPRIETÀ EDILIZIA

Gli aiuti che mancano

Da eliminare tassazione su canoni non incassati

Affitti: via l'Imu sugli immobili vuoti

Credito di imposta fino a dicembre

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 1
Foglio 1

IL MIO 110% QUOTIDIANO

Anche i forfettari possono cedere il credito fiscale derivante da superbonus

Del Pup a pag. 35

Due risposte a interpello dell'Agenzia delle entrate sull'agevolazione del dl Rilancio

Superbonus anche ai forfettari

Il libero professionista può cedere il credito d'imposta

DI ELISA DEL PUP

Anche i forfettari possono cedere il credito del superbonus. È la risposta ad interpello n. 514 dell'Agenzia delle entrate, in cui l'istante è un libero professionista che aderisce al regime forfettario e intende ristrutturare un'unità immobiliare ubicata in zona sismica 2, per poi cedere ad una banca il credito relativo alle spese sostenute. In particolare, la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante viene disciplinata dall'articolo 121 del decreto Rilancio, su cui la circolare n. 24/E ha precisato che: «Il superbonus non può essere utilizzato dai soggetti che possiedono esclusivamente redditi assoggettati a tassazione separata o ad imposta sostitutiva. È il caso, ad esempio, dei soggetti titolari esclusivamente di redditi derivanti dall'esercizio di attività d'impresa o di arti o professioni che aderiscono al regime forfettario di cui all'art. 1, commi da 54 a 89 della legge 190/2014, poiché il loro reddito (denominato forfettariamente) è assoggettato ad imposta sostitutiva». Tali soggetti possono però, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, optare per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e altri intermediari finanziari. Perciò, l'istante potrà avvalersi dell'opzione per la cessione del credito ai sensi dell'art. 121 del decreto Rilancio pur se risulterà privo di capienza per la detrazione dall'Irpef.

In alternativa, potrà anche optare per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (cd. sconto in fattura). Come chiarito dall'Agenzia, «ai fini dell'esercizio dell'opzione, non rileva, infatti, la circostanza che il reddito non concorra alla formazione della base imponibile oppure che l'imposta lorda sia assorbita dalle altre detrazioni o non è dovuta, essendo tale istituto finalizzato ad incentivare l'effettuazione degli interventi indicati nel comma 2 dell'articolo 121 prevedendo meccanismi alternativi alla fruizione della detrazione che non potrebbe essere utilizzata direttamente in virtù delle modalità di tassazione del contribuente potenzialmente soggetto ad imposizione diretta».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Adempimenti fiscali congelati
Zone rosse, torna il lockdown

Superbonus anche ai forfettari
Il libero professionista può cedere il credito d'imposta
Individuazione del box: condizione di calcolo del massimale

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 39
Foglio 1

Lettera del presidente Giorgio Spaziani Testa al premier Conte e al ministro Gualtieri

Affitti: via l'Imu sugli immobili vuoti Credito di imposta fino a dicembre

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha scritto al presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e al ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, in merito all'annuncio del governo di prevedere, per le attività soggette a restrizioni, un credito d'imposta per gli affitti, limitatamente ai mesi di ottobre e novembre, e l'esenzione della seconda rata dell'Imu.

«Quanto al primo intervento», si legge nella lettera, «confidiamo che il governo voglia investire maggiormente su questa misura, che insieme a Confcommercio, già prima della nuova ondata di contagi e di conseguenti provvedimenti restrittivi, avevamo chiesto di estendere sino a fine anno, senza interruzioni, per tutti. Del resto, l'aggiunta di un mese disposta con il decreto agosto ha determinato un impegno finanziario che si limita allo 0,4% dell'intero provvedimento (meno di 100 milioni rispetto a 25 miliardi). Le ulteriori restrizioni dettate da un nuovo dpcm aggravano pesantemente la situazione, mentre alcuni mesi (luglio, agosto e settembre) rimarrebbero scoperti e, se ben comprendiamo, le attività commerciali non toccate direttamente si fermeranno ai quattro mesi di credito d'imposta».

«Con riferimento all'Imu, prosegue la missiva, auspichiamo che questa sia l'occasione per introdurre una misura che Confedilizia suggerisce da molto tempo: l'eliminazione dell'imposta sugli immobili sfitti, che si rivela sempre più un onere insostenibile da parte di chi già deve sopportare l'assenza di reddito».

«Analogamente», si legge ancora nella lettera, «consideriamo ormai ineludibile la rimozione dal nostro ordinamento della norma che impone di sottoporre a tassazione reddituale (Irpef) persino i canoni di locazione non percepiti dai proprietari: situazione nella quale, purtroppo, si trova un sempre maggior numero di locatori».

«Rimane poi» ha concluso il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, «il problema dell'assenza di qualsiasi forma di ristoro nei confronti dei tanti pro-prietari-locatori che hanno visto il proprio reddito venire a mancare per assenza di inquilini (si pensi ai turisti e agli studenti) o per situazioni di morosità negli affitti di lunga durata. Per nessuno di loro, infatti, sono stati previsti sgravi (e neppure rinvii) dell'Imu».

PROPRIETÀ EDILIZIA

Gli aiuti che mancano

Da eliminare tassazione su canoni non incassati

Affitti: via l'Imu sugli immobili vuoti
Credito di imposta fino a dicembre

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-11-2020
Pagina 10
Foglio 1

ECOMONDO

Recovery plan, 76 miliardi per la sostenibilità

il Piano nazionale energia e clima coinvolgerà imprese, ministeri e Regioni

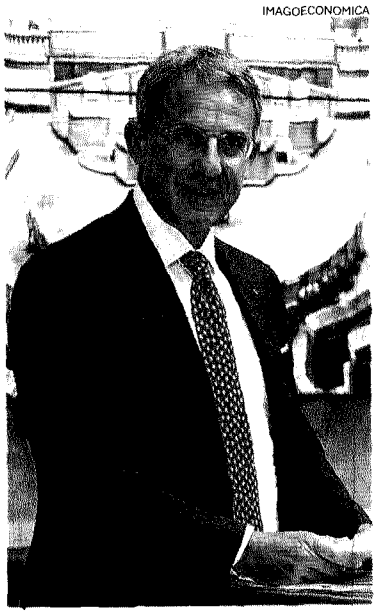
Manuela Perrone
ROMA

Sono due le promesse della politica agli Stati generali della green economy promossi in apertura dei saloni Ecomondo e Key Energy 2020. La prima è che, come ha assicurato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il Piano nazionale energia e clima sarà riscritto insieme a imprese, ministeri e Regioni «perché è la battaglia di tutti». La seconda è che il Governo saprà raccogliere la sfida del Recovery Plan italiano con i 76 miliardi per la transizione verso l'economia sostenibile, ovvero, in ossequio ai criteri Ue, il 37% dei fondi destinati all'Italia. «Quella della Commissione è una scelta non solo storica, ma di coraggio», ha commentato il ministro degli Affari europei Vincenzo Amendola, ricordando che «si è alzato il livello di ambizione: l'obiettivo intermedio al 2030 è la riduzione almeno del 55% delle emissioni di gas serra, rispetto ai livelli del '90» e assicurando che gli investimenti pubblici e privati saranno «adeguati», magari sostenuti da altri strumenti da studiare con Bruxelles, «come uno spin off per investimenti verdi nel Patto di stabilità o il coinvolgimento di grandi fondi o delle banche». L'approccio della neutralità climatica sarà il filo rosso dei progetti del piano italiano, su cui si lavora da agosto. Tra le priorità, «l'impresa verde, l'economia circolare, che è una forza del nostro Paese, l'agricoltura sostenibile, la decarbonizzazione dei cicli produttivi» e, in un altro cluster, «la transizione energetica e la mobilità sostenibile». Con la volontà di investire nella produzione di idrogeno tramite rinnovabili e di inserire l'Italia nello sviluppo dei consorzi.

Lo Stato ci sarà, rassicura il Governo, pure sul fronte della rigenerazione del patrimonio e della valorizzazione del territorio. Costa ha annunciato un decreto legge contro il dissesto idrogeologico («Serve una norma unica») e ha ribadito la scommessa sul bonus 110%: «Il nostro intento è portarlo il più avanti possibile, perché è motore di nuova economia e dà risposte a un patrimonio edilizio che per il 75% è energeticamente vecchio e va rigenerato. Ho anche appena firmato il decreto ministeriale che assegna i fondi del protocollo di Kyoto per l'efficientamento energetico della Pa». Duecento milioni per ospedali, scuole e impianti sportivi. Che lo sforzo debba essere corale lo ha rimarcato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: gli appuntamenti del 2021 (la presidenza italiana del G20 e la co-presidenza, con il Regno Unito, della Cop 26) devono essere occasioni per «consolidare il multilateralismo e rilanciare l'economia globale oltre l'emergenza sanitaria». Con un nuovo paradigma di crescita ad alto tasso di innovazione ambientale come motore: «Sono 432mila le imprese che hanno investito in tecnologie verdi. Chi ha scelto la sostenibilità è più competitivo nei mercati esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Sergio Costa . Ministro dell'Ambiente

Economia &Imprese

Allarme dei produttori di energia: «Italia nel target Ue solo nel 2085»

«Italia nomia a gamba tesa»

Recovery plan, 76 miliardi per la sostenibilità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.